



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**

Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828

FAX 091 6663829

E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it

PEC crt Sicilia@pec.it

WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

10 Gennaio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Villa Sofia, prelievo di organi da una donna originaria di Alia

10 Gennaio 2020

I due reni e il fegato sono stati destinati all'Ismett e andranno quindi a salvare altre vite.

di [Redazione](#)



PALERMO. Arriva il primo prelievo di organi del 2020 a Villa Sofia-Cervello. Protagonista una donna di 68 anni, originaria di **Alia**, deceduta nel reparto di **Neuroranimazione** di **Villa Sofia** per una grave emorragia cerebrale a seguito di un aneurisma.

I familiari hanno dato l'assenso al prelievo e quindi dopo l'accertamento di morte cerebrale, stanotte nella sala operatoria di Neurochirurgia di Villa Sofia, un'equipe composta dalla dr.ssa **Innocenza Pernice**, Direttore dell'Unità operativa di Neuroranimazione, dai dottori **Antonino Pizzuto**, **Gaetano Guccione** e **Renato Ciolino** con il coordinamento infermieristico di Vita Apparia, ha proceduto all'intervento.

Sono stati prelevati i **due reni e il fegato** che sono stati destinati all'Ismett e andranno quindi a salvare altre vite.

«Sul fronte dei prelievi d'organo, l'anno nuovo parte sotto i migliori auspici- sottolinea il Direttore Generale di Villa Sofia Cervello, **Walter Messina** – Ci auguriamo di poter incrementare i dati dell'anno scorso e intanto esprimo grande apprezzamento per l'equipe che ha eseguito la procedura e per i familiari della paziente che hanno permesso la donazione degli organi».

Policlinico Martino, nuovo prelievo di organi: reni e fegato da un mistrettese

10 Gennaio 2020

Morto in seguito a emorragia cerebrale

di [Redazione](#)



MESSINA. A pochi giorni di distanza dal **primo prelievo di organi del 2020**, al **Policlinico "Martino"** di Messina si è ripetuto il gesto della donazione.

Un paziente di 46 anni di Mistretta ricoverato presso il Reparto di **Rianimazione** dove era giunto nei giorni scorsi per una **emorragia cerebrale**, nonostante il delicato intervento neurochirurgico cui era stato sottoposto, è stato strappato all'affetto dei suoi familiari, i quali davanti all'inesorabilità della morte cerebrale non hanno esitato ad acconsentire al prelievo degli organi.

Così, nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, **un'equipe dell'Ismett** ha raggiunto il gruppo operatorio della Chirurgia Generale dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria e, supportata dal personale sanitario, ha proceduto al prelievo del fegato che è stato trapiantato con successo su una giovane paziente di 38 anni e dei due reni che sono stati donati rispettivamente ad un paziente dell'Ismett ed a uno dell'Ospedale Niguarda di Milano. «Sento l'obbligo- evidenza **Antonino Levita**, direttore sanitario del Policlinico- di ringraziare chi ha fatto questo gesto di grande altruismo. Allo stesso tempo, un doveroso riconoscimento va al personale dell'Azienda. Le procedure di prelievo prevedono una **complessa catena d'intervento**, che coinvolge una molteplicità di reparti e professionalità. La disponibilità del personale è stata eccezionale e anche grazie a loro le donazioni permettono concretamente di salvare altre vite umane. Un grande apporto viene poi dalle **associazioni di volontariato** e, in particolare, da 'Donare e Vita', con cui abbiamo stipulato un apposito protocollo».

Medico del San Marco ai domiciliari, Razza: «Si faccia piena luce sulla vicenda»

10 Gennaio 2020

Accusato di concussione: avrebbe chiesto a genitori di neonati prematuri somme di denaro per effettuare esami inutili in regime intramoenia, prospettandoli come necessari. L'assessore: «Se confermati, fatti di una gravità inaudita».

di [Redazione](#)



Un dirigente medico dell'ospedale **San Marco** di Catania è stato posto agli **arresti domiciliari** dalla sezione di polizia giudiziaria della questura: a disporlo è stato il Gip su richiesta della Procura.

A. R., in servizio presso il Reparto di **Neonatologia**, è accusato di **concussione** (due in forma consumata e due come tentativo): tra settembre ed ottobre del 2019, infatti, avrebbe chiesto a genitori di neonati prematuri somme di denaro per effettuare esami inutili in regime intramoenia, prospettandoli come necessari per valutare le condizioni di salute dei loro figli.

IL COMMENTO DELL'ASSESSORE RAZZA

«I fatti contestati dalla Procura di Catania al medico dell'ospedale San Marco posto stamani agli arresti domiciliari, qualora fossero confermati, sono di una **gravità inaudita**. Se è vero ciò che sostiene l'autorità giudiziaria, l'episodio in questione getta **discredito** sull'intero sistema sanitario regionale danneggiando i tantissimi operatori che quotidianamente operano con onestà e nell'esclusivo interesse della salute dei cittadini, per questo auspico che venga fatta piena luce senza alcuno sconto».

Lo dice l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, commentando la misura cautelare nei confronti del neonatologo dell'ospedale San Marco di Catania.

«Come da prassi e ai sensi del contratto di lavoro- conclude Razza- l'Azienda attiverà un **procedimento disciplinare** nei confronti del medico coinvolto nell'inchiesta con sanzioni che potrebbero arrivare fino al licenziamento».

Trapianti. Dalla Regione 1,4 mln nel biennio per potenziare l'attività

A queste risorse potranno aggiungersi ulteriori fondi per le eventuali prestazioni aggiuntive. "Il Centro trapianti del Brotzu è un'eccellenza della Sanità sarda ed è nostro dovere garantirne il migliore funzionamento", ha detto il governatore Solinas. [Nei mesi scorsi](#) l'attività di trapianto aveva registrato momenti critici a causa della carenza di personale, tanto da mettere a rischio gli interventi o eseguendoli a discapito di quelli oncologici.



10 GEN - "Il Centro trapianti del Brotzu è un'eccellenza della Sanità sarda ed è nostro dovere garantirne il migliore funzionamento. In questi mesi abbiamo lavorato per trovare una soluzione che riconoscesse il lavoro dei medici e la continuità di un servizio irrinunciabile, facendo un altro passo avanti nel percorso di riavvicinamento della sanità ai sardi, che hanno il diritto di ricevere le cure migliori nella loro terra". Così il presidente della Regione, **Christian Solinas**, commenta, in una nota, il via libera della Giunta alle nuove modalità di remunerazione delle équipes coinvolte in attività di prelievo e trapianto di organi e tessuti nell'Azienda ospedaliera Brotzu, con lo stanziamento di risorse ad hoc ("fino a 1,4 milioni di euro nel biennio in corso, più ulteriori fondi per le eventuali prestazioni aggiuntive", spiega la Regione nella nota).

"Abbiamo mantenuto l'impegno con i pazienti e con i medici", commenta l'assessore regionale della Sanità, **Mario Nieddu**. "Il nostro obiettivo è quello di garantire continuità al servizio, mettendo in moto meccanismi che possano scongiurare il ripetersi dei disagi di cui siamo stati testimoni negli ultimi mesi. Puntiamo a un potenziamento del servizio e siamo sicuri - conclude l'esponente della Giunta Solinas - che l'approvazione delle nuove procedure dei concorsi e il piano d'assunzioni in ambito sanitario, varato a ottobre dall'esecutivo regionale, possano dare un impulso significativo in questa direzione".

la Repubblica

Bere tè tre volte a settimana allunga la vita e protegge il cuore



Secondo una ricerca su un campione di 100mila persone, chi consuma abitualmente questa bevanda vive quasi un anno e mezzo in più e ha un rischio inferiore di sviluppare malattie cardiache

di IRMA D'ARIA

10 gennaio 2020

CHI beve tè almeno tre volte a settimana vive più a lungo e in buona salute. Una notizia che arriva proprio in un periodo dell'anno in cui il consumo di tè aumenta anche come strategia per scaldarsi dal freddo. Lo studio, condotto su oltre centomila persone, è stato pubblicato oggi sullo *European Journal of Preventive Cardiology*, la rivista ufficiale della Società Europea di Cardiologia.

“Il consumo abituale di tè è associato ad una diminuzione delle malattie cardiovascolari e della mortalità per tutte le cause”, spiega il primo autore dello studio

Xinyan Wang dell'Accademia cinese di scienze mediche di Beijing. “Gli effetti benefici per la salute sono maggiori per il **tè verde** e per chi è un bevitore abituale di questa bevanda da lungo tempo”.

La ricerca

Lo studio ha coinvolto quasi 11mila soggetti partecipanti che non avevano avuto nessuna esperienza di infarto, ictus o cancro e che sono stati suddivisi in due gruppi: bevitori abituali di tè (tre o più volte a settimana) e chi invece non lo beve mai o meno di tre volte a settimana. Tutti sono stati seguiti per più di sette anni. Il consumo di tè è stato associato ad una maggior aspettativa di vita in buona salute. Per esempio, i dati hanno mostrato che i cinquantenni bevitori di tè sviluppano malattie delle coronarie e infarto quasi due anni dopo e vivono 1,26 anni in più rispetto a chi beve raramente o mai questa bevanda. Non solo: i consumatori abituali di tè hanno un rischio inferiore del 20% di sviluppare malattie cardiache e ictus, del 22% di un attacco di cuore fatale e del 15% di mortalità per tutte le cause.

La seconda analisi a distanza di anni

Per confermare gli effetti benefici del tè, è stato analizzato un sottogruppo di 14mila persone con una valutazione a distanza di cinque anni dall'inizio della prima ricerca. Si è visto che chi ha mantenuto l'abitudine di bere tè in entrambi gli studi, ha avuto un rischio inferiore del 39% di avere un malore dovuto a malattia cardiaca e ictus, del 56% di un attacco fatale di cuore e del 29% di mortalità per tutte le cause.

Il potere dei polifenoli

A cosa si deve questa protezione? Secondo l'autore principale dello studio, Dongfeng Gu dell'Accademia cinese di Scienze mediche, sarebbe merito dei polifenoli che sono i principali componenti bioattivi del tè e che, però, non vengono immagazzinati dall'organismo nel lungo periodo. Per questo, secondo i ricercatori, i vantaggi per la salute sono stati più evidenti nei bevitori abituali: "Questo significa - conclude Gu - che per avere un effetto cardioprotettivo è necessario un'assunzione prolungata nel tempo di tè".

Tè verde più protettivo rispetto a quello nero

Non tutti i tè, però, sono uguali e l'analisi ha fatto emergere come il tè verde sia collegato con un 25% di rischio in meno di problemi cardiovascolari e mortalità per tutte le cause. Non sono emersi dati, invece, sul tè nero. Un effetto dovuto a due fattori. In primo luogo, il tè verde è particolarmente ricco di polifenoli che proteggono contro le malattie cardiovascolari ed i suoi fattori di rischio tra cui ipertensione e colesterolo. Inoltre, il tè nero è un prodotto fermentato e durante questo processo i polifenoli si ossidano e potrebbero perdere il loro effetto protettivo. Inoltre, spesso il tè nero viene servito con il latte e alcune precedenti ricerche avevano dimostrato che ciò potrebbe contrastare gli effetti benefici del tè sulle funzioni vascolari.

Uomini più protetti rispetto alle donne?

I ricercatori hanno analizzato anche i dati in base al genere di appartenenza scoprendo che l'effetto protettivo tra i bevitori abituali di tè era maggiore e più consistente per gli uomini rispetto alle donne ma questo dato potrebbe essere dovuto al fatto che il 48% degli uomini beve tè contro appena il 20% delle donne ed inoltre nel sesso femminile hanno un'incidenza minore di mortalità per patologie cardiache.

GIORNALE DI SICILIA

Iss, epidemia di meningite evitabile grazie a un intervento rapido

10 Gennaio 2020



Tutti i casi di meningite in Lombardia si sono verificati nella stessa area geografica nell'arco di un mese ma "poiché le autorità sanitarie stanno intervenendo in modo rapido e massivo, il focolaio può essere circoscritto evitando quindi un'epidemia su larga scala". L'attenzione, però, "deve rimanere alta sia nel caso specifico del focolaio di Bergamo sia nel caso di eventuali casi isolati che si potrebbero verificare". A fare il punto sul focolaio da meningococco C verificatosi tra dicembre 2019 e l'inizio del 2020 è l'Istituto Superiore di Sanità, sul portale online Epicentro.

Per condividere le attività intraprese, riporta l'Iss, che supporta la diagnosi e la genotipizzazione dei campioni, il 7 gennaio si è tenuta una riunione della task force attivata da ministero della Salute e con l'occasione è stata ripercorso il succedersi dei casi. Il primo ha manifestato i primi sintomi il 2 dicembre 2019 e la persona, deceduta il giorno successivo, non era vaccinata contro il meningococco di tipo C.

Esperti, molti casi recenti evitabili con vaccino

Riguardo ai casi di meningite verificatisi in provincia di Bergamo, "non è giustificata alcuna forma di allarmismo" ma "molti sarebbero stati evitabili se le persone colpite si fossero preventivamente vaccinate". La vaccinazione dei bambini, attualmente raccomandata e non inclusa tra le obbligatorie, infatti, "è ancora lontana dall'ottenere una copertura soddisfacente". Così Massimo Galli, past president della Società Scientifica Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit). Il meningococco è trasmesso per via aerea, resiste poco nell'ambiente esterno e viene pertanto 'passato' da una persona all'altra per contatti stretti facilitati da ambienti chiusi ed affollati. "Da qui la maggior frequenza di casi nei mesi invernali: gennaio è costantemente il mese con più segnalazioni", spiega Galli. Nel 2018, spiega Galli, "i bambini di due anni che in Italia risultavano vaccinati per il meningococco

C erano sotto l'85%. Una più ampia copertura vaccinale nei bambini porterebbe anche alla riduzione della circolazione dei meningococchi tra gli adulti". Inoltre, in caso di focolai epidemici da meningococco C, come quello in corso, "è opportuno 'rafforzare' la vaccinazione - conferma il presidente della Simit, Marcello Tavio - le raccomandazioni internazionali lo prevedono in particolare quando in un'area ristretta l'incidenza risulta superiore a 10 casi per 100mila abitanti nell'arco di tre mesi". Ed è quanto le autorità sanitarie stanno facendo nell'area interessata dal focolaio attuale nella popolazione fino a 11 anni. Gli anziani, infatti, "non necessitano di vaccinazione, poiché essendo stati più volte a contatto con il batterio nel corso della loro vita, è verosimile che si siano spontaneamente immunizzati. I casi di meningite invasiva da meningococco sono infatti assai rari dopo i 50 anni".